

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne tuvent anime laudes quae carmina fructus
in cruce signatos iura quod astra legant!

Quos ergo stum cruce obstringamur amore:
Quos vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Udinea.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 60 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Giovedì 27 Agosto 1903

La visita dei Sovrani ad Udine

L'aspettativa

Sono le sei e mezza e già lungo il viale della stazione la folla si accalca dietro i cordoni militari che chiudono l'accesso alla piazza. Diversi per godersi meglio la vista dei Sovrani sono saliti sugli alberi che fiancheggiano il viale, altri sulle finestre e sulle colonne. Verso le sette cominciano ad arrivare la Società con le bandiere, le bande, quindi, alla spicciolata, in carrozza, arrivano le autorità. Il cav. dott. Marzuttini coadiuvato dall'ing. Cantoni e da altri signori comincia la disposizione del corteo.

Le autorità.

Sono presenti al ricevimento le seguenti autorità: Giudice Conciliatore, i Presidenti del Consiglio di Disciplina degli Avvocati, del Consiglio Notarile della Camera di Commercio, del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, i Presidenti delle Banche di Udine, Cooperativa Cattolica, Cooperativa Popolare Friulana, il Direttore della Banca d'Italia, i Presidenti dell'Accademia, Congregazione di Carità, Ospedale Civile, i Presidenti dei Consigli d'Amministrazione dell'Istituto Micciole, Renati, Tomadini, Zitel, Darelitte, Uccelli, Espositi, Casa di Ricovero, nob. Dimasse, Confraternita dei Calzolari, i presidenti dei collegi di Toppo, Gabelli, Silvestri, Arcivescovile, i Presidenti del Consorzio Ledra-Tagliamento, Torre sponda destra reale, i presidenti del Tram S. Daniele e Cavalli, il Conservatore della Biblioteca-Museo e il Direttore della Scuola d'Arti e M.stieri rapp. dal professor Migotti. Sono pure rappresentati tutti i giornali cittadini e diversi dai fuori.

I numerosi delegati di P. S. venuti per l'occasione, corrono di qua e di là a portare comandi ed a mantenere l'ordine. Dirigono il servizio il Commissario di P. S. cav. Piazzetta, il delegato Biri ed il delegato Forolo. Ai lati della porta d'uscita della sala d'aspetto sono piantonati quattro agenti della squadra politica che seguono il Re in bicicletta ovunque vada.

Sono le otto e dieci minuti, la campana annuncia l'arrivo della staffetta. L'agitazione della folla è al colmo: si spingono su urtano, i cordoni militari fanno sforzi eroici per trattenerne quella fiumana umana che tenta riversarsi sulla piazza.

Un fischio lungo lungo avverte l'arrivo del treno reale.

L'arrivo del treno reale.

Il treno reale, formato da due macchine di prima classe da una galleria e da tre carrozze reali, arriva sbuffando sotto la tettoia.

Le autorità invitate si avvicinano subito allo sportello. Scende per il primo il Re poi la Regina che vengono accolti dai pochi presenti da calorosi applausi.

Il prefetto comm. Donneddu presenta prima il sindaco che stringe la mano al Re e bacia la mano alla Regina, quindi viene presentato il cav. Renier poi l'on. Girardini, l'on. Caratti, l'on. Morpurgo quindi via via tutti gli altri.

Finite le presentazioni il Re dando il braccio alla Regina esce fuori sul piazzale. Il Re veste la divisa di generale in bassa tenuta, la Regina uno splendido abito creme con magnifici pizzi.

La banda cittadina intona la Marcia Reale; un grande clamore si solleva dalla folla, i soldati presentano le armi; i Reali sorridono e salutano, salgono in carrozza e la sfilata comincia. Le autorità salgono nelle vetture ed incomincia il corteo col seguente ordine.

Ordine del corteo.

Tre carrozze reali, due delle quali coi servi in livrea rossa. — Nella prima sedevano le L. L. M. M. il Re e la Regina.

Nella seconda il maggiordomo di corte, il co. Giannotti gran maestro di cerimonie, il gran scudiere marchese Corsini di Laati.

Nella terza il primo aiutante di campo gen. B. usati, l'ammiraglio Frigerio. Seguivano poi le altre carrozze col seguente ordine:

- PERUSINI — Senatori e Deputati.
- PRAMPERO — Deputati.
- FLORIO — Prefetto, Renier, Zoppola.
- Co. GUIDO PUPPI — Generale, Colonnello D. stratte, ufficiale ordinanza.
- MANGILLI — Deputazione provinciale.
- RUBINI — Idem.
- ASQUINI — Giunta comunale.
- BRANDIS — Giudice conciliatore.
- UGBANIS — Giunta municipale.

ORGANI — Giunta prov. ammin. BEARZI — Presidente Tribunale, Procuratori.

PASSERO — Procuratori. MICOLI TOSCANO — Intendente di Finanza, Ispettore Porta, Consigliere dell'Intendenza di Finanza e Segretario.

PROVINCIA — Carrozza supplementare.

VOLPE — Signore Donneddu, Renier. PROVINCIA — Contessa di Prampero, De Asarta, Morpurgo, Caratti, co. Florio, Brandis, Concina, Kechler, Valentini, altre signore.

(NB. — Il nome in maiuscolo indica il proprietario delle carrozze.)

Le società del Corteo.

Dopo le carrozze seguono le rappresentanze delle seguenti società:

Società ginnastica di Udine — Operaia generale di M. S. — Operaia cattolica di M. S. Udine — Circolo democratico cristiano Udine — Società sarti Udine — Operaia M. S. di Buttrio — Confraternita calzolari — Lega muratori di Udine — Operaia M. S. di Tevignone-udinese — Operaia tappezzeri e sellai — Società dei capellai — Operaia M. S. di Castelnuovo — Operaia M. S. di Alessio — Operaia M. S. di Furgaria — Società armonica di Gemona — Operaia di Codroipo — Operaia di Gemona — Operaia M. S. di Bartolo — Operaia M. S. di Pavia di Udine — Operaia M. S. di Ampezzo — Cattolica operaia di Pavia d'Udine — Operaia M. S. di Osoppo — Operaia M. S. di Maiano — idem di Pontebba — idem di Latisana col presidente Sbrugnera Giovanni — Federazione friulana del tiro a segno — Tiro a segno nazionale — Tiro a segno di Maniago — Società « XX settembre » di Udine — Circolo liberale costituzionale — società « Dante Alighieri » — società reduci e veterani — società agenti di commercio — Istituto filodrammatico T. Cicoli — operaia M. S. Palmanova — corpo dei Pompieri. Tutte queste società portavano il loro labaro sociale.

I Goriziani facevano parte del corteo portando una bandiera abbrunata. Nel corteo sparse qua e là c'erano anche sei banda musicali, a cioè: la Banda cittadina, di Colugna, di Nogaredo di Prato, di Tricesimo, di Gemona e di Cividale.

Fra le carrozze dei Sindaci c'era anche quella del Municipio di Attimis col Sindaco, i due assessori Noacco don Saule e Piazza don Faustico, e gli altri della Giunta.

Lungo la via Aquileia.

Entrato il corteo per porta Aquileia vien accolto da applausi fragorosi con grida: Viva casa Savoia! viva il Re e la graziosa Regina! Diversi triestini e goriziani che trovavansi su le finestre accolgono il passaggio dei Sovrani col grido: Viva il nostro Re e la nostra Regina! e gettando fiori. I Reali salutano colla mano sorridendo.

La via Aquileia presenta un aspetto imponente: gente sui marciapiedi, sui pergoli, su improvvisati palchi, su terrazze, in ogni luogo insomma ove si potessero appoggiare i piedi. Fiori e cartelli colorati piovono sulle carrozze reali volteggiando leggiadramente in aria. Molti piangono di commozione. Sul ponte di via Cavallotti stazionava una folla immensa. I Sovrani sono accolti da grida incessanti.

La carrozza, scortata dai carabinieri e seguita dalla squadra di polizia politica piega a destra per via Cavallotti e va direttamente al palazzo di Provincia.

L'udienza di Mons. Arcivescovo.

Quando la carrozza reale è entrata nel palazzo della Provincia, s'avanza Mons. Arcivescovo ed al Re che discende dalla carrozza stringe affettuosamente la mano, S. M. la Regina s'inchina a baciare la mano all'Arcivescovo, il quale ascende poscia con i Sovrani le scale del palazzo e giunto nella splendida sala dei ricevimenti si intrattiene a parlare cordialmente con essi. S. M. il Re si interessò delle condizioni della vasta Arcidiocesi, dell'emigrazione, ecc. Avendo l'Arcivescovo, dietro analoga domanda del Re, detto che la Slavia friulana è afflitta da un'epidemia e non c'è bisogno d'interprete per parlare con essi perché tutti conoscono bene la lingua italiana, S. M. la Regina sorride graziosamente.

L'Arcivescovo presentò poi ai Sovrani il suo seguito, e cioè Mons. Vicario Generale, Mons. Zucco provost del Capitolo in rappresentanza del Capitolo stesso, Mons. Mattiussi decano di Cividale rappresentante del Capitolo di quell'insigne Collegiata, D. Angelo Venturini cerimoniere, e Mons. Carlo Riva segretario arcivescovile.

A tutti i Sovrani strinsero la mano, interessandosi brevemente con Mons. Mattiussi della storia di quell'insigne Collegiata.

Pocia Mons. Arcivescovo prese commiato dai Sovrani. All'uscita dal palazzo Belgrado la folla lo acclamò vivamente.

Il ricevimento delle autorità.

Assieme all'arcivescovo salirono le autorità che vennero poi man man ricevute in udienza.

Subito dietro Mons. Arcivescovo viene ricevuta la gentil signorina Lucilla Muratti che presenta alla graziosa Sovrana uno splendido mazzo di fiori freschi, dono della signora triestina accompagnandolo colle seguenti parole:

Maestà,

Ho l'alto onore di presentarle questo mazzo di fiori, quale pegno di amore e di devozione delle donne triestine.

La Regina riceve il mazzo che passa al suo cavaliere co. Gianotti e ringrazia vivamente commossa la gentil porgitrice.

In questo momento dalla piazza si eleva un grido clamoroso inneggiante ai Sovrani. I reali mostrano il desiderio di presentarsi al balcone. Viene steso il tappeto al pergolo e i reali si presentano salutandolo e sorridendo. La folla acclama freneticamente. Il re si volge e fa venire alla sua sinistra il sindaco, alla destra della Regina si pone il Prefetto. La folla scoppia in nuovi applausi. Dopo pochi minuti i reali si ritirano salutando colla mano.

Continuano i ricevimenti. Per ognuno i reali fanno una parola affabile ed un sorriso.

Entrano la Deputazione provinciale col consiglio. Il Re domanda chiarimenti e vuol sapere come vadano le cose.

Il cav. De Pozzo avverte S. M. che il consiglio provinciale è presso allo scioglimento dovendosi aumentare i consiglieri, dato il cresciuto numero degli abitanti.

Il Re rivolgendosi al cons. sac. prof. Trinko e saputo essere slavo gli domanda informazioni sulla Slavonia, sugli abitanti e sulla emigrazione in America e si mostra contento alla risposta del Trinko colla quale rassicura la S. M. che quegli abitanti emigrano solo temporaneamente in Baviera ed in Austria riportando dei buoni risparmi.

Il cons. Sbezel Giovanni ringraziò vivamente il Sovrano per l'onore che gli volle fare ricevendo le società.

Quindi viene la volta del Sindaco che si trattiene in udienza per circa dieci minuti. Poscia la Giunta, indi i Sindaci della Provincia. La Regina avvertita che le dame dell'aristocrazia aspettavano per poterla ossaquiare lascia i sindaci e si reca da loro.

La signorina Ida Uria accompagnata dalla signorina Uria Maria e signora Micheli presenta uno splendido mazzo di fiori freschi a nome della signora Goriziana. Un altro mazzo di fiori venne pure presentato dalla signora Musoni in nome delle donne slave ed accompagnato da un piccolo discorso in lingua slava.

Il Re nel frattempo riceve la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Al dott. Mursero che la presentava domandò spiegazioni ed informazioni sulla Camera stessa.

Terminate i ricevimenti i Sovrani passarono nel salone, accolti da ripetuti evviva, e scesero lo scalone, seguiti dalle autorità montarono in carrozza e si recarono al Municipio.

Lungo il tragitto la folla che stazionava nella via e sulle finestre acclamò i Sovrani, e faceva grandi gettiti di fiori e di cartellini tricolori. Il corteo percorse la piazza Patriarcale, piazza Umberto I, via Giovanni d'Udine, via Gemona, Palladio, Mercatovecchio fino al Palazzo Municipale ove seguirono nuove presentazioni.

In Municipio.

Al Municipio erano schierati lungo il passaggio i vigili urbani in grande tenuta i carabinieri e gli uscieri municipali. Salirono lo scalone principale abbellito di molto dalla circostanza ed entrarono nel gabinetto speciale del sindaco che era soglia ad attenderlo con l'intera Giunta e le seguenti autorità:

Il R. Prefetto comm. Donneddu; il Sindaco M. Perissini; il Consiglio e la Giunta comunale, i deputati Morpurgo, Girardini, Caratti, Valle, Luzzatto, Freschi, Pascolato e Monti, il senatore Di Prampero co. Antonio; il generale di Satriano comandante il Presidio; il colonnello Salvati; il maggiore dei carabinieri; il pres. del Tribunale; il procuratore del Re Marzi; il presidente della Camera da

Commercio Morpurgo comm. Elio; il presid. dell'Esposizione idem; i sindaci di Ampezzo, Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Palmanova, Portonovo, Sacile, S. Daniele, S. Pietro al Nat., S. Vito al Tagl., Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo.

Sindaco Pontebba rapp. assessori Cugiano e cappellano e segretario. Sindaco di Brugnera rapp. dal sindaco di Udine.

Era rapp. la Società Operaia di Spilimbergo, di Pontebba, di Portonovo dal pres. Asquini. Il Segr. Popolo dai membri del Consiglio.

Il Re si intrattiene con loro circa l'agricoltura ed il commercio della città e della provincia. Chiamati dalle insistenti grida i Sovrani si fecero al verone salutati dalle grida entusiastiche della folla. Quindi accompagnati dall'illustrissimo signor Sindaco girarono le varie sale mostrandosi soddisfattissimi.

Passati quindi nella sala maggiore accettarono un rinfresco.

Affacciandosi nuovamente al balcone acclamatisimi indi scesero in piazza salirono in vettura e si recarono all'Esposizione.

Si avviano all'Esposizione.

La piazza V. E., la piazzetta e la loggia San Giovanni presentano aspetto imponente. Dappertutto teste, dappertutto folla, che cambia di posto per le ondate casuali ed inevitabili. E questa folla si prolunga su per la riva dello storico castello, sul tavapieno di quello, sulle storiche mura. E da quel popolo surge ancora alto ripetuto l'applauso quando i Reali scendono dal Municipio e montano in carrozza per andare all'Esposizione. Via della Posta era enormemente stipata così via Cavallotti. Il fitto cordone di truppe a stento tratteneva la folla e dai balconi coperti di damaschi e fiori piovevano fiori e cartellini multicolori.

All'Esposizione.

Entrò il recinto dell'Esposizione possono accedere i muniti di speciale biglietto.

Nella galleria conviene un vero boquet di signorine e signore, attorno le airole del magnifico parco sono a gruppi gli invitati. Sul fondo sta la banda di fanteria, più in qua quella di Gemona. A ridosso dello steccato che sta sopra la roggia sono allineati soldati di cavalleria; di fronte stanno i reduci della città e provincia, in buon numero, con bandiere e poi altre associazioni.

Si nota un movimento, si sente un lontano accenno di applausi se si sentono più nutriti e più vicini, mentre dalle bande si intuona la marcia reale.

Applausi dei convenuti che vengono corrisposti con gentili saluti degli augusti personaggi. La carrozza fa il giro dell'elisse del parco e sosta avanti al grandioso arco della galleria. Hanno luogo là sotto le presentazioni delle autorità e dei membri del Comitato messi avanti dall'on. Morpurgo. Le signore vengono presentate alla Regina dalla contessa Di Prampero.

Il Re rivolge a tutti una parola, la Regina per tutte le signore presentate ha un sorriso ed una gentilezza.

Viene poi la sfilata dei reduci che riesce solenne e famigliare ad un tempo dato il popolare trattamento del Re, il quale a molti rivolgeva qualche parola stringendo loro le mani. Comincia poi la visita all'esposizione dalla galleria destra delle belle arti.

Il lungo giro.

Diciamo la verità che credevamo la visita una pura formalità; invece il comitato trovò i Sovrani malleabili per poter farli girare per lungo e per largo tutta l'Esposizione.

Seguiamoli, annotando intanto nel corteo il ministro del Tesoro, on. Broglio, che, non aspettato, venne in compagnia del Re, e che di molte mostre esposte mostrò vivo interesse e profonda competenza. I Reali restano soddisfatti della piccola mostra. Viene visitata poi la galleria delle industrie varie e vi si trattarono a esaminare con attenzione i vari capi d'arte. Passano poi alla sezione delle macchine, queste sono tutte in moto e sotto lavoro. Le operaie hanno una tracolla tricolore; gli espositori sono tutti al loro posto.

S. M. la Regina si compiace fermarsi a lungo avanti la trattura della seta e avanti la fabbrica pettini del Leone Morpurgo, nonché avanti il ricco macchinario del Patronato. Il comm. Loschi presenta al Re ed alla Regina un esemplare del pregato lavoro delle poesie di Leone XIII stampate in cromolitografia,

per ordine dello Stesso nel numero limitato di cento copie.

Le Loro Maestà gradirono assai il lavoro, come gradirono veder riprodursi su cartoline le loro fotografie.

Passano tosto nella sala dei prodotti alimentari; indi in quella delle manifatture, nella quale S. M. la Regina riconobbe la ricchezza della mostra e ne apprezzò la buona disposizione.

La giovanetta Dina Verza di Augusto fece omaggio alla Regina di un bel mazzo di fiori; il signor Verza poi ha già presentato alla stessa l'omaggio di un lavoro di pellicceria in armenino.

E giungono nell'edificio scolastico. La prima lode l'hanno le ceramiche del Burghart, del Sarti, del Vivante, i lavori del Sbellin, le terre cotte del Galvani e del Fontebasso.

Il sig. Cuoghi è al suo posto con la mostra velocipedi, e dà spiegazioni ai Reali, mentre il gramofono suona la marcia reale. Oggetto di attenzione furono la mostra del Touring e quella del Circolo Speleologico, più quella di armi e mobili antichi.

E qui interrompiamo di seguire i Sovrani nelle loro impressioni; un impiegato municipale con poco buon senso e con troppo pedante gentilezza impedisce alla stampa di far il suo dovere.

La vuole lontana dal seguito così che non possa che vedere i Sovrani passare da una sala all'altra e più tardi la lascierà passare entro il recinto delle macchine agricole per poi inibirle l'accesso alla sala delle merlettaie; quindi sulle impressioni avute ivi dai Reali non possiamo dir alcunchè! I lettori ringrazino di tutto quello zelante futuro... crocifisso.

Passano nello studio del pittore Rigo; vi si soffermano pochi minuti, lodano quei lavori e si congratulano col bravo artista, che è presente.

Passano per l'altro ramo della galleria delle belle arti e nel salone di mezzo trovano approntato un rinfresco.

Vogliono la libertà.

Il Re, a cui si unisce tosto la Regina, non è contento di sedersi a mangiare in quel sito dinanzi a tanto popolo, che in certa qual maniera assisterebbe al pasto, ama meglio cibarsi in una stanza. Viene acccontentato. Vengono le vivande e le bibite trasportate entro una sala dell'Istituto Tecnico, nella quale viene improvvisata una tavola da servire per un ristretto numero di convitati.

I Sovrani passano nella galleria delle macchine agricole, visitano il chiosco dei prodotti agricoli dei conti Corinaldi. E' presente il proprietario, al quale Essi rivolgono con interesse delle domande e gli manifestano vera soddisfazione.

E si dirigono per entrare nel ricco labirinto che sta entro lo stabilimento dell'Istituto tecnico. Sulla scalinata stanno in gruppo più di trenta merlettaie di Fagnagna con avanti ciascuna il cuscinio ed i fuselli inflati su di una trina in parte cominciata all'arrivo dei Reali cantano una villotta d'occasione in friulano dai titoli: *la zoventud di Feagne augurand ogni ben al Re e alla Regine e chiant.*

Venne sommatamente apprezzato questo gentile modo di onoranza che venne ripetuto anche all'uscita.

Della visita in quelle sale non possiamo riferire; già dicemmo il perché.

All'asilo Marco Volpe.

Usciti dall'esposizione i Sovrani col seguito percorrendo la via Ribis, Poscolle e la linea di circonvallazione entro la porta Poscolle si portarono a visitare l'Asilo Marco Volpe. Quivi furono accolti dal comm. Marco Volpe, dalle direttrici e da una grande schiera di bambini i quali, agitavano delle bandiere e presentarono dei fiori a S. M. la Regina. I Sovrani s'intrattarono quivi per un quarto d'ora, e uscirono mostrando la loro alta soddisfazione per il buon ordine dell'asilo.

Notiamo che ai giornalisti fu impedito di entrare nell'asilo durante la visita sovrana.

All'Ospitale civile.

Dall'Asilo Marco Volpe seguendo la via di circonvallazione fino a porta Venezia, poi via Venezia, piazza XX Settembre, via del Giunasio, i Sovrani arrivarono all'Ospitale Civile.

Erano ad attenderli l'intero Consiglio d'amministrazione col pres. Perissini, vice-pres. cav. Bardusco e Pennato, il rev. parroco col cappellano.

I Sovrani, guidati dal pres. dott. Perissini e seguiti da tutti gli altri, fecero il giro di tutte le sale di quel luogo di dolore; cioè i reparti 27, 90, 106, 105, 103, 89, 79, riparto bambini e croniche; poi sale 57, 55 femminili.

I medici attendevano i Sovrani ognuno alla soglia della propria sala e venivano presentati a loro dal presidente dottor Perusini e dal prof. Pennajo. I Reali si interessarono vivamente delle sorti del Pio luogo e avvicinarono ai letti dei maggiori sofferenti pronunciando auguri e parole di speranza.

La Regina nel riparto bambini sostò a lungo e accarezzò amorevolmente i diversi di loro. Nella sala 90 il Re scorse un reduce fregiato dalle medaglie, s'avvicinò affettuosamente a lui gli strinse la mano e gli augurò lunga vita.

Finita la visita e ricevuti gli ossequi dall'intero corpo sanitario si dichiarò molto soddisfatto pel buon ordine, disciplina e contegno.

Risaliti in carrozza i reali col seguito per le vie del Ginnasio, piazza XX Settembre, via Cavour, piazza V. E., via Daniele Maunì, piazza Patriarcato, si restituirono al palazzo di Provincia ove sostarono pochi minuti.

La partenza.

Risaliti immediatamente in carrozza, seguiti dalle autorità, si diressero alla stazione.

Appena giunti, ossequiati dai presenti e salutati dalle entusiastiche grida della folla presero posto nel treno reale e partirono.

Al cancello dello scalo merci, al ponte cavalcava di Gervasutta e per lungo tratto della linea diversi cittadini che volevano ancora vedere i gentili Sovrani, salutarono il passaggio del treno col grido di viva il Re, viva la Regina.

I Sovrani prima di partire stringendo la mano al Sindaco espressero il loro compiacimento per la gentile accoglienza che venne loro fatta, ed ebbero parole di elogio per il forte Friuli che sa aggiungere alla proverbiale serietà, l'entusiasmo che in tutti i cuori suscita l'amor di patria.

Impressioni?

Non ci è possibile, — nella foga veriginosa con cui dobbiamo preparare oggi il giornale, — non ci è possibile descrivere le impressioni nostre, e degli altri, sulla visita augusta che oggi ha allietato la città di Udine. Certo Udine, la gentile, ha fatto oggi un'accoglienza entusiastica quale non si poteva immaginare alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. Tutti i paesi del forte Friuli, senza eccezione alcuna, hanno mandato i loro rappresentanti qui a porgere omaggio agli amati Sovrani. E coi rappresentanti, che nugolo di provinciali e di forestieri!

Noi godiamo sinceramente di questa solenne manifestazione; ed agli Ospiti Augusti mandiamo di nuovo il nostro riverente saluto, gridando ancora una volta « Viva il Re! Viva la Regina! »

La catastrofe di Budapest

Altri particolari.

Budapest, 26. — Ancora il numero delle vittime non è accertato; è impossibile entrare in quel braciere; si ritiene però che sia inferiore a quanto prima si credeva.

Quindici persone morirono gettandosi dalle finestre; forse nella casa vi sono 35 morti e devono appartenere nella maggior parte al personale di servizio.

Delle scene strazianti avvennero all'ospedale ove i morti e i feriti furono riconosciuti dai loro cari. — Colà andò oggi anche l'imperatore a visitare i feriti, ma le sue parole nessuno le capiva; erano tutti privi di sensi e di coscienza. Anche quelli dei caduti che non morirono versano in gravi condizioni; riportarono tutti ferite gravi e commozioni viscerali; uno solo, dopo il terribile salto, poté correre liberamente.

La polizia informa che durante l'incendio molti ladri ne approfittarono per compiere le loro gesta nelle case vicine.

NEI BALCANI

Notizie in fascio.

Londra, 26. — Telegrafano da Costantinopoli allo Standard che la Turchia ha dichiarato la guerra alla Bulgaria.

Questa notizia, sebbene non vera, dimostra il grado di eccitazione cui è giunta l'opinione pubblica. Anche in Bulgaria si vuole la guerra, e una rottura è ormai inevitabile, tanto più che i comitati fanno di tutto per forzar la mano al governo bulgaro.

Da Costantinopoli si telegrafa a Daily Chronicle che parecchi italiani sono stati massacrati a Ismid e che altri tre italiani furono uccisi dai turchi a Kiralisi.

Telegrafano da Sofia che 50 insorti si nasosero nel monastero di Constatinovo, il monastero fu a lungo bombardato dai turchi e tutti gli insorti furono annichiti.

Cose di Corte e di Governo

Giolitti non farà discorsi.

Roma, 26. — Era annunciato che l'on. Giolitti avesse voluto pronunciare un discorso politico prima della riapertura della Camera.

Ora l'on. Giolitti fa smentire una tal voce. Infatti, non saprebbe che cosa dire, data l'incertezza dell'attuale situazione politica in cui gli conviene tacere per poter al momento opportuno assumere l'atteggiamento che gli convenga per impadronirsi del Governo.

L'emigrazione italiana nel Sud-Africa.

Roma, 26. — Si annunziano prossime le trattative tra l'Italia e l'Inghilterra per regolare la emigrazione italiana nell'Africa meridionale.

In massima il Governo inglese è dispostissimo a favorire e sovvenzionare l'impianto di colonie di agricoltori italiani nel Transvaal.

Per le convenzioni ferroviarie.

Roma, 26. — Procedono al ministero dei lavori pubblici gli studi del disegno di legge sulle convenzioni ferroviarie.

Seguendo i concetti e le istruzioni date dal ministro, on. Bilenzoni, questi studi dovrebbero essere compiuti nel novembre.

Intanto alle tre grandi reti sono stati rimessi i questionari sui punti più controversi e che interessano più direttamente l'esercizio e la questione finanziaria.

Il confine al Sempione.

Roma, 25. — Al Ministero degli esteri è giunto il rapporto del suo rappresentante il capitano di stato maggiore cav. Pennella, sulle opere di delimitazione del confine sotto la galleria del Sempione, da cui risulta che fu già determinato il punto di confine, mercè i calcoli geodetici necessari, tra la Svizzera e l'Italia. Ora dovranno essere regolati regolarmente da una convenzione tra la Confederazione Svizzera e il nostro Governo.

Per gli archivi di Stato.

Roma, 25. — Il ministero dell'interno ha disposto che, qualora direttori ed impiegati degli archivi di Stato intendano valersi per i loro lavori particolari di documenti riservati, custoditi negli archivi stessi, debbano domandare la superiore autorizzazione, indicando sommariamente i documenti e lo scopo delle pubblicazioni cui questi debbono servire.

IL CONGRESSO SIONISTA

Si è aperto ieri l'altro a Basilea il VI congresso sionista, (1) alla presenza di un migliaio tra europei ed altri di altre parti del mondo. Il dott. Heltz — capo del partito sionista — è stato accolto alla sua entrata da grandi applausi. Pronunciò il discorso di apertura facendo la relazione sulla condizione degli israeliti dopo l'ultimo congresso e parlando dei negoziati coll'Inghilterra circa lo stabilimento degli israeliti nella penisola di Sinai. Esso ha dichiarato che questo progetto dovette essere abbandonato ma che al momento il governo inglese mise a disposizione del Congresso per la colonizzazione dell'Africa occidentale inglese che sotto l'amministrazione degli israeliti sarebbe posta sotto la sovranità dell'Inghilterra.

Il dottore Heltz sottopone questo progetto al Congresso. Costata l'attitudine simpatica del Sultano, del ministro dell'Interno e dell'imperatore Guglielmo verso i Sionisti. Questa proposta è stata posta in discussione che ha continuato anche ieri senza notevoli incidenti.

(1) I sionisti, come i lettori sanno, sono gli israeliti che stanchi di andar raminghi per il mondo desiderano ricostruire l'antico regno di Sion. Abbandonato il concetto di ritornare tutti in Palestina adesso pensano all'Africa centrale. Ci riusciranno?...

Stampa cattolica

Per iniziativa del Comitato Regionale Piemontese e coll'appoggio di S. E. l'Arcivescovo Card. Richelmy e dell'Eccmo. Episcopato Subalpino, un'autorevole rappresentanza del clero e del laicato cattolico del Piemonte si è accinta da alcuni mesi a promuovere in Torino la fondazione d'un giornale quotidiano che sia atto a raggruppare le forze cattoliche attorno a un programma dignitoso e completo di elevazione religiosa e civile e in pari tempo per varietà di trattazioni, modernità di forma, dovizia d'informazioni possa reggere con successo al confronto dei più importanti fogli italiani. Costituito un corpo di Redazione numeroso e scelto, e assicurate saldamente anche le basi finanziarie del nuovo giornale, questo inizierà nel prossimo ottobre le sue pubblicazioni col titolo: Il momento. Uscirà al mattino e sarà di formato grande a sei colonne.

Per favorire poi la diffusione dei principii cattolici in mezzo al popolo e per fornire a operai e contadini una lettura domenicale interessante e sana verrà pubblicato Il Piemonte, settimanale illustrato, in foglio a 5 colonne, colle notizie politiche e commerciali della settimana, attraenti romanzi d'appendice e copiose corrispondenze locali. Direttore del nuovo giornale sarà l'avv. Angelo Mauri, ex-redattore dell'Osservatore Cattolico.

Per la trasformazione industriale di Napoli.

Napoli, 26. — I giornali pubblicano le conclusioni della Commissione reale per la trasformazione industriale di Napoli.

La Commissione fa molteplici proposte in ordine alla istruzione tecnica e al regime daziario e doganale, proponendo speciali agevolazioni alle fabbriche che si impiantano in Napoli, entro cinque anni dalla pubblicazione della legge.

Fa delle proposte per l'ampliamento del porto, e, in riguardo ai trasporti marittimi propone che alla rinnovazione delle convenzioni i servizi principali non siano più affidati ad un'unica Società, che in ogni caso una delle Società abbia sede in Napoli e che sia modificato

l'articolo 23 della legge sulle tasse marittime, prendendo a modello la legge francese in modo da favorire il commercio di cabotaggio.

La Commissione propone diverse altre esenzioni di tasse e l'istituzione di un premio per l'impianto di diverse industrie, specialmente per una tintoria industriale delle pelli.

Propone infine un premio di 50,000 lire per ogni milione di capitale per l'impianto di un istituto di anticipazione e di commissione per tutte le industrie ovvero di più istituti per determinare industrie e per gruppi di esse.

L'innocenza trionfa?

Ricorderanno i nostri lettori la campagna ributtante mossa dai giornali anticlericali contro P. Flamidiu accusato di un immondo attentato contro un fanciullo della scuola di Lilla. Ricorderanno come anche dopo l'assoluzione in istruttoria del P. Flamidiu i giornali anticlericali abbiano continuato nella campagna contro il nome suo.

Ora, a quanto sembra, si sarebbe venuti a scoprire chi sia stato l'autore dell'immondo attentato, dando così una novella prova dell'innocenza di P. Flamidiu. Telegrafano infatti da Parigi 25 al Giornale di Venezia:

Un dispaccio da Tunisi all'agenzia Paris Nouvelle dice corer voce colà che un detenuto del penitenziario militare di Teboursook si è dichiarato colpevole del delitto commesso in una scuola dei « Fratelli della dottrina cristiana » a Lilla contro uno dei fanciulli della scuola stessa; il reato di cui, come ricordate, era stato accusato il fratello Flamidiu, il quale venne però assolto.

L'autorità militare di Tunisi si rifiuta finora di dare maggiori informazioni intorno alla voce che vi ho riferita.

Essa d'altra parte a quanto si è potuto indirettamente apprendere, non presta fede a tale confusione, la quale non avrebbe altro scopo se non quello di procurare al suo autore di cambiare il penitenziario militare con una prigione civile.

Nondimeno l'affare di Lilla non ha avuto ancora una conclusione, dopo la assoluzione del fratello Flamidiu.

Il vero autore dell'immondo attentato resta a scoprirsi ancora.

IL CONSIGLIO DEL LAVORO.

Roma, 26. — Per decreto reale si completò il Consiglio dell'Ufficio del lavoro colle seguenti nomine: per i lavoratori del mare Pietro Chiesa; per i contadini ed operai Ernesto Verzi, Ettore Reina, Angiolo Cabrini, Carlo Vezzani; per i minatori Antonio Usceddu e Agnelli; per gli industriali e commercianti Ferdinando Guicciardini, Giuseppe Pavoncelli, Cesare Saldini e Giulio Rubini. La prima adunanza del Consiglio è fissata pel 14 settembre.

Sulla istituzione dell'Ufficio del Lavoro per il ministro di agricoltura, on. Bacelli, ha diretto alle organizzazioni dei lavoratori una circolare nella quale dice che coll'istituzione dell'ufficio del lavoro viene ad essere assunto nei congegni della pubblica amministrazione alla stessa dignità degli altri fattori produttivi. Ma l'ufficio ora istituito non potrebbe funzionare se gli interessati a farlo vivere non partecipassero alla sua sorte ed al suo sviluppo ed è perciò che all'iniziativa delle funzioni del nuovo istituto il ministro rivolse le prime parole ai lavoratori organizzati, richiamando su di esso tutta la loro attenzione. La circolare continua dicendo che nell'ufficio del lavoro i lavoratori organizzati devono riconoscere l'organismo più potente, sicuro e legale per far valere i loro diritti.

Ottimamente, ha fatto però che gli interessi proletari non abbiano a fuorviare in... interessi di partito.

IL MONTENEGRO.

In questi giorni di gravi perturbamenti di balcanici lo sguardo si volge anche al Montenegro.

Ma mentre la Macedonia è in fiamme, la Bulgaria sul punto di fare la guerra, la Serbia agitata, nel Montenegro tutto tace.

Questo piccolo paese quasi inaccessibile, su una catena di montagne che dominano l'Adriatico, pesa tuttavia parecchio nella bilancia dei balcani, tanto è vero che la Russia l'ebbe sempre sotto la sua protezione. Nel 1852, quando Danilo fondò la dinastia dei principi del Montenegro, e la Turchia mandò contro di lui un esercito, la Russia obbligò il Sultano a richiamarlo. Poi in ricompensa del suo atteggiamento durante la guerra di Crimea, il principe del Montenegro ricevette un sussidio annuo dallo Zar.

La vita pubblica del Montenegro non consistette che nella lotta continua contro i turchi, dal 1862 al 1876. La Russia ricompensò il Montenegro dei servizi resi nella campagna del 1877 facendogli cedere il porto, Antivari, che gli assicurava le comunicazioni coll'Europa. Ma i musulmani albanesi che occupavano il territorio, rifiutarono di consegnarlo, e il Montenegro non poté prenderne possesso che nel 1881 dopo una lunga guerra e la famosa dimostrazione delle flotte europee davanti Dulcigno.

Tuttavia il Montenegro non ha limitato ad Antivari le sue aspirazioni, ed ha sempre accampato pretese sui territori all'est, cioè sul distretto di Kossovo, dove esiste una larga popolazione serba come nel Montenegro.

Ma il Montenegro ha un forte rivale nell'Austria, la quale non tralascia occasione per fargli sentire che gli sta sopra

e che senza la Russia l'avrebbe di già schiacciato. Ma per la Russia il Montenegro è prezioso come sentinella avanzata nell'Adriatico.

LA CHIESA di fronte alla scienza.

... noi, liberi pensatori, non affermiamo per nulla la verità delle nostre ipotesi fin che la prova dei fatti non le abbia convalidate...

Così dalle colonne del Paese 22 corr. uno straordinario collaboratore, Hostis, rispondendo a una domanda, che io moveva al Paese. Il Paese avea affermato l'essenziale conflitto della Chiesa con lo spirito scientifico. Ed io domandai l'indicazione di una sola tra le questioni più eminenti, in cui la Chiesa si trova veramente in conflitto con la scienza.

La posizione era netta. Non occorre che indicare la questione o le questioni. E l'Hostis si assunse di indicarmela e la indicò, l'Hostis, il contraddittorio gentile e dallo spirito sereno, se si eccettua uno spunto di bassa lega, che distacca alla serietà ed elevazione di un uomo, che senza preconcetti indaga la verità. E' lo spunto, che toglie e fa suo da Gabriel Seailles, il quale dice che la Chiesa pretende di essere in possesso della verità assoluta... in relazioni dirette e continue con l'Eterno e non perde il proprio tempo a discutere con uomini, la forza sotto il giogo. Niente di più facile che attribuire alla Chiesa creazioni del proprio cervello e poi combatterle. Però saranno combattimenti da Don Chisciotte. Piacciono anche all'Hostis? Passiamo oltre, voglio dire, oltre le volgarità.

Dunque l'Hostis è d'avviso che la Chiesa sia per sua essenza in conflitto con lo spirito scientifico, perché, dice, mentre gli scienziati nell'ipotesi di un'origine materiale della vita... s'affaticano ad esperimenti, che sono nello stesso tempo orra di fiducia per le future scoperte e nobile segno d'attività dello spirito umano, la Chiesa con la sua creazione divina porta la tendenza ad un quietismo tanto più dannoso in quanto si arresterebbero le ricerche e ci si avvicingerebbe ad uno stato di forzato regresso. Ci siamo: l'Hostis indica una delle questioni in cui la Chiesa si troverebbe in conflitto con lo spirito scientifico, la Chiesa ripetendo l'origine della vita dall'attività creatrice di Dio, la scienza, nel pensiero dell'Hostis, avanzando l'ipotesi di un'origine materiale della vita. Osservo prima di tutto all'Hostis che tra un'assoluta affermazione della Chiesa e un'ipotesi della scienza, a voler essere esatti, non si può assere conflitto perché l'ipotesi è pura e sempre ipotesi e non tesi. E se l'ipotesi cessasse di essere tale domani, perché smentita dai fatti? Osservo in secondo luogo che l'Hostis non avrebbe potuto fare una scelta più infelice per provare il conflitto della Chiesa con lo spirito scientifico, una scelta più infelice che la questione intorno all'origine della vita. Perdinci! l'Hostis avrebbe il coraggio di pensare, almeno come a un'ipotesi, alla generazione spontanea per spiegare l'origine materiale della vita? Anche dopo le esperienze del Redi, del Vallisneri, dello Swammerdam, del Malpighi, del Florens, del Gratiolet, di Migne-Edwards, del Dumas, di Cl. Bernard, di Van Beneden, del Balbiani, del Tyndall, del Pasteur? Non voglio, non posso fare un torto sì grande all'Hostis, dire, cioè, che ammette, almeno come ipotesi, la generazione spontanea. Non c'è nessuno, alla lettera nessuno tra gli scienziati anche piccoli, che l'ammettano. E, sono sicuro, non l'ammette nemmeno l'Hostis.

Ebbene io pongo due dati scientifici, che sono fuori di ogni contestazione. Il primo dato è questo: la geologia e la paleontologia affermano con assoluta certezza l'esistenza di una fase tellurica, in cui non c'era la vita. E' il periodo zoico traversato dalla nostra terra. Dunque la vita ha cominciato. Il secondo dato è questo: la biologia cellulare e la chimica organica affermano con assoluta certezza che omnis cellula e cellula, che non v'ha cellula, elemento primo d'ogni organismo vitale, la quale non proceda da altra cellula.

Ora di fronte a questi due dati scientifici, che l'Hostis, credo, non vorrà mettere in dubbio, come è che tira fuori l'ipotesi dell'origine materiale della vita? Forse l'Hostis ci crede ancora all'eccezione del Huxley? Ma pensi quello che dell'eccezione han dovuto dire, hanno detto Huxley, Haeckel, Du Bois Reymond, Tyndall, Virchow.

L'Hostis mi richiama alle esperienze del Bütschli. Non mi consta che il Bütschli abbia tentate esperienze per la spiegazione naturale del passaggio dal regno inorganico all'organico, dalla materia bruta alla vita. La questione, come posta dall'Hostis, è tutta qui, per sapere se ha ragione la Chiesa derivante l'origine della vita dall'attività creatrice di Dio, oppure l'ipotesi scientifica accampata dal mio contraddittorio spiegante l'origine materiale della vita. Iudichi l'Hostis le peregrine esperienze all'opo del Bütschli, e naturalmente esperienze con esito felice. Altrimenti a che varrebbero? Perocché accontentarsi meco l'Hostis: che per dare una spiegazione soddisfacente della vita cominciata a uno stadio determinato della terra bisogna o ammettere l'attività creatrice di Dio o la generazione spontanea sotto qualunque nome venga annunciata. Non c'è via di mezzo. La Chiesa sta per la prima. E la scienza? Qui ti voglio e ti aspetto con una affermazione decisa.

L'Hostis dice che io, protestandomi antievoluzionista, sono evoluzionista, perché affermai che la Chiesa non si mette in conflitto con le idee, che continuamente si svolgono diverse e ascendenti in perfezione.

Ebbene io sono evoluzionista, quando accetto la teoria cosmogonica e geogenica del Laplace e del Paye, la teoria della nebulosa che da uno stato eterogeneo e indistinto per le immutabili leggi fisico-chimiche si è svolta e si svolge negli omogenei e nei distinti successivamente popolanti l'Universo. E non sono contro il pensiero della Chiesa.

Io sono evoluzionista, quando accetto la certissima dottrina intorno allo sviluppo progressivo della vita vegetale e animale a traverso i secoli, a traverso le quattro epoche geologiche contrassegnate da organismi viventi ognor più perfetti. La scienza delle reliquie fossili me lo attesta altamente. E non sono contro il pensiero della Chiesa.

Io sono evoluzionista, quando affermo l'ascensione dell'uomo a stadii di civiltà sempre migliori, non guardato un popolo, ma guardata l'umanità, ascensione effettiva sia per la spontanea attività del suo spirito, sia per le mutate condizioni di ambiente. E neanche in ciò sono contro il pensiero della Chiesa. E in base a questo ho detto di lei che non si è messa non si mette in conflitto con le idee, che continuamente si svolgono diverse e ascendenti in perfezione.

Ma non sono, non posso essere evoluzionista nel senso, che intende l'Hostis. Non lo sono e non lo posso essere nel senso della trasformazione successiva a progressiva degli organismi, della trasformazione, che poggia sulla variabilità delle specie, della trasformazione lamarckiana e darwiniana comunque modificata dai seguaci di quei due maestri, però sempre a base di negare differenze specifiche tra i viventi.

In questo senso io sono per la pelle antievoluzionista e non in ossequio a ragioni religiose e dogmatiche. La religione e il dogma non ci hanno che vedere qui. Ma in ossequio a ragioni scientifiche, esclusivamente scientifiche, quali emergono dai fatti della natura bene accertati e bene analizzati. L'Hostis si professa positivista, e le mie ragioni per essere antievoluzionista dovrebbero ardire anche a lui. Anzi a lui. Sono ragioni fisiologiche ed embriologiche, geologiche, e paleontologiche per le quali ormai il mondo degli scienziati ha respinta, definitivamente respinta l'evoluzione in biologia. Se l'Hostis vorrà intavolare una discussione in argomento, io l'aspetto a piè fermo. Una discussione ampia e serena in quel largo campo della scienza, che la Chiesa occupò sempre con onore.

P. Gori.

Per finire

L'ho detto che il Paese m'avrebbe risposto o tacendo, o lanciandomi un « per finire ». Il Paese alla breve risposta? dell'Hostis aggiunge del suo alcune domande per avere da me le relative risposte, domandando sul Pontefice nuovo e sull'influsso dello Spirito Santo, che passerebbero sulla bocca di incoscienti; ma sulla bocca di uomini evoluti alla Paese costituiscono un « per finire ».

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Il passaggio dei Sovrani 27 agosto.

fin da ieri assicuravasi per le 7 e 20. Fino dalle 6 1/2 incominciò il popolo ad affollarsi alla stazione dove fanno servizio molti carabinieri. La linea è osservata dai militari. La terrazza e le finestre del palazzo della ferrovia son gremiti di popolo — nei pressi della stazione saranno state un migliaio di persone.

Eccetto le autorità e le alte cariche, a nessuno è permesso entrare in stazione. Alle 7.5 giunse il treno staffetta ed alle 7.20 quello reale.

All'arrivo del treno Reale scoppiano entusiastici applausi: evviva il Re! evviva la Regina! che si prolungano fino alla partenza.

La Loro Maestà pur rimanendo nel convoglio s'inclinano e salutano il popolo acclamante. Solito.

Treppo Grande

26 agosto.

L'utilità della bonifica delle paludi di Baeris.

A proposito del voto del Consiglio di Treppo Grande.

Il Crociato ha fatto benissimo a scrivere quelle due righe di commento alla corrispondenza da Treppo del 23 agosto, firmata da uno che si qualifica « Un consigliere » e che è intitolata: « Votazione sfavorevole alla bonifica delle paludi di Baeris ».

Quella corrispondenza merita però una risposta un po' più a lungo, poiché le affermazioni in essa contenute non potrebbero essere più strabilianti ed erronee, e spero perciò che il Crociato, che non da oggi sostiene la causa della bonifica accoglierà volentieri questa confutazione che mi prego inviare.

E' vero quello, che esserisce il « Consigliere » che il Consiglio di Treppo Grande nella seduta del 21 agosto con voti 8 contro 7 revocò la deliberazione del 9 agosto favorevole al proscioglimento delle paludi (lo stesso giorno, il Consiglio comunale di Magno si pronunciava all'unanimità per esso proscioglimento), ma quel voto ha bisogno di una spiegazione.

Non è che gli interessati sieno discordi

sull'utilità della bonifica delle paludi, come sembrerebbe dalla corrispondenza ma si tratta che non tutte le frazioni del Comune di Treppo Grande sono interessate al compimento del lavoro. Vendoglio, Corpacco, Treppo Piccolo, che sono discoste dalle paludi ne hanno possessi in esse, sono contrarie ed ecco gli 8 voti negativi: Treppo Grande, Zegliacco e Zegliantù, vicine alle paludi e interessate alla sistemazione, per mezzo dei loro 7 consiglieri diedero invece voto favorevole. E sono tanto favorevoli che fecero istanza alla Prefettura perchè, se Vendoglio e frazioni non vogliono sottostare alla missimista spesa di L. 1000, questa vada a carico, anziché dell'intero Comune, della sola frazione di Treppo Grande. La domanda era impossibile o assai difficile, per legge, che venisse accolta, ma ciò prova quanto sia ritenuta necessario la bonifica.

Il voto contrario del 21 corrente non rappresenta se non un atto di egoismo di chi si bene e vuol impedire che altri possano avvantaggiarsi, e quando dovrà questa votazione essere presa in esame dalla superiore autorità, non potrà avere nessun p. so. Tanto più che si sa che tra Treppo e Vendoglio non corre molta simpatia.

Tengo assicurazione autorevolissima che per essere uno e magari fossero due comuni contrari, il progetto della bonifica non naufragherà. Il Consiglio dei Lavori Pubblici giudicherà circa l'utilità di essa e se la ritiene tale la farà classificare obbligatoria, cioè nonostante. Impartante assai, dal resto, è il voto favorevole di Magnano, perchè Magnano possiede oltre metà delle paludi, e il suo voto deve perciò valere più di ogni altro comune.

Splendidi davvero sono i motivi della revoca, esposti dal consigliere, che non appartiene certo alle frazioni vicine alle paludi.

La bonifica, dice, « non è utile né dal lato igienico né dal lato economico ». Ma se anche i bambini sanno che le paludi sono dannose alla salute dell'uomo. A chi vuol darla a bere lo scrittore delle motivazioni?

Le paludi vennero dichiarate dannose anni fa dal dott. Giorgini Domenico padre dell'attuale medico condotto, dal dott. Sabbadini Adalberto, dal dott. Chiaruttini, dal dott. Morlinzi di Magnano e questi egregi professionisti non avranno preso carta lucida per lanterne.

Il consiglio sanitario provinciale, composto di persone tra le più autorevoli, si pronunciò a favore della bonifica, come risulta dall'ordine del giorno, pubblicato in un giornale (la Patria) e che vi unisco più sotto; e ora, su parere della commissione competente, dichiarerà in breve zona malarica la palude e la conca circostante. Computa la bonifica, si revocerà detta dichiarazione.

Anche l'attuale ufficiale sanitario del Comune di Treppo era un tempo favorevole e si occupò, anni addietro, perchè la bonifica si facesse: ora però è contrario, ma a questo cambiamento non devono concorrere ragioni scientifiche perchè i progressi dell'igiene reclamano sempre più la bonifica dei terreni paludosi. Non è dunque la igiene che va indietro, ma la politica che si insinua e porta il bel risultato di medici che fanno propaganda contro le bonifiche. E tutto perchè i promotori del lavoro non hanno offuscato l'uomo del suo cuore!

Non ritevo poi nemmeno l'asserzione che la bonifica rappresenterebbe una perdita, un danno per l'agricoltura. E' una tale asserzione una tale eresia che sarebbe tempo spreco il perdersi in confutazioni. Chiamisi qualunque professore di agraria e si vedrà che cosa risponderà.

Il famoso articolo termina così: « A scanso di equivoci, devo in ultimo render noto che se i consiglieri votarono in questo senso, non lo fecero a base di pressioni, ma unicamente mossi dall'idea di procurare il vero interesse del comune. »

E' il caso di dire eccusatio non petita con quel che segue; una scusa non chiesta diviene proprio una accusa manifesta.

Pressioni ce ne furono, e molte chiacchiere furono diffuse per spaventare i consiglieri di Vendoglio, con prospettive di spese esagerate, e indurli così a votare contro. Altro che pressioni! E non era meglio che i consiglieri di Vendoglio, che appartengono al partito cattolico, anziché dar retta ad altri avessero pur ascoltato la parola del loro bravo e illuminato pastore, che non ha interessi né pro né contro? Tutto il clero di questi dintorni comprende e afferma la necessità della bonifica e la ha consigliata. E poi si chiami il clero retrogrado e nemico di ogni progresso!

La spesa che troppo dovrà sopportare, se la bonifica sarà approvata, sarà di L. 1000 dico lire mille, che si pagheranno in un periodo non superiore ai 30 anni. E' questa spesa così grave da indurre i consiglieri di Vendoglio e votar contro per procurare « il vero interesse del Comune? »

Ma, nonostante queste chiacchiere, la bonifica si farà e si farà con una spesa piccolissima, di L. 5000 complessive a carico dei Comuni. Lire 32,000 saranno pagate dallo Stato.

Vedrete che ora tanto per cambiare, si dirà che la spesa sarà maggiore delle 54,000 lire, preventivate coscientemente dagli ingegneri del Pino e Rizzani, ma anche questo giuoco avairà davanti ai fatti. I calcoli, per evitare disgustose sorprese, sono stati tenuti tanto alti che la spesa di 54,000 lire non sarà assolutamente superata.

La utilità della bonifica delle paludi di Bueris è stata così deliberata dal consiglio sanitario provinciale nell'ordine del giorno del 15 febbraio 1903.

Il Consiglio sanitario provinciale... udita la relazione verbale del medico

provinciale, il quale non solo conviene che la palude sia fregata di febbri malariche, ma informa che nella prossima estate e la palude e la conca circostante saranno proposte per la dichiarazione di zona malarica a sensi della legge 2. Nov. 1901 N. 460; unanime esprime parere che la bonifica delle paludi di Bueris-Zegliacco-Gollalto nei Comuni di Treppo Grande, Magnano, Cassacco, Segnacco — prescendendo per momento da ragioni di carattere agricolo — sia altamente necessaria sotto il punto di vista igienico; e delibera di accompagnare con voto favorevole al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto per le opere di bonificazione delle anzidette paludi.

Purtroppo, come accenna il nostro corrispondente la politica si è infiltrata anche in una bonifica e suscita ad esso difficoltà. Per convincere i nostri lettori di questo, riportiamo senza commenti il seguente brano dal Friuli di tempo fa. Lo avevamo messo in serbo per dimostrare l'obiettività del confratello udinese.

L'idea, non v'ha dubbio, era eccellente; nel passato non le era mancato che l'uomo dalle spalle d'Atlante, capace di portarla sull'altura gloriosa del successo. Il dott. Biasutti, convinto di esser lui l'uomo predestinato dai fati alla grande impresa, e già pregustando le glorie dell'alloro, e — chi sa! — forse anche del monumento, si accinse all'opera. Si dice che qualche amico lo consigliasse di mettere a parte della cosa il deputato del collegio on. Caratti, e chiederne all'uopo l'appoggio, che egli vuol dare cordiale ed efficace a tutte le iniziative utili del suo collegio; ma che il baldo giovane esclamò maestrevolmente: Non occorre; basto io! (1)

Infatti, ecco che promuove ed ottiene in Treppo Grande una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati: Treppo Grande, Segnacco e Magnano; non interviene, scusandosi, quello di Cassacco (interviene, naturalmente, il dott. Biasutti, e interviene l'ing. Rizzani) per prendere in esame la vecchia proposta.

Infatti la riunione incarica l'ing. Rizzani di estendere un progetto di massima. E senz'altro il dottor Biasutti telegrafava... al comm. Stringher, chiedendogli l'appoggio all'iniziativa.

Perchè mo' precisamente al Direttore della Banca d'Italia? perchè no, per esempio, a quello... del Banco di Napoli? Misteri dei geni... incompresi!

Ci pare, ripetiamo, che non occorran commenti. — n. d. r.

All'ultima ora ci giunge un'altra corrispondenza da Treppo grande sullo stesso argomento. Trattando essa le stesse cose e con gli stessi propositi della corrispondenza attuale, per non ripetere due volte la stessa cosa, la sopprimiamo. n. d. r.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date, Time, Barom. rid. a 0, and other meteorological data for 26/8/1903.

DIARIO SACRO.

Venerdì 28, s. Agostino v.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 agosto 1903:

Table with 2 columns: Item (Rendita, Azioni, Obbligazioni, Cartelle) and Value.

Monte di Pietà di Udine.

Table with 2 columns: Location (Francia, Londra, Germania, Austria, Pietroburgo, Romania, Nuova York, Turchia) and Value.

Nei giorni 1, 15, 22 e 29 settembre a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino bianco, assenti a pegno a tutto 31 dicembre 1901.

Serata di gala.

Questa sera al Sociale grande serata di gala con l'opera Germania. Il Teatro sarà stanzosamente illuminato per cura dell'on. Municipio.

Arresto.

Venne arrestato un giovanotto che importunava la gente. In questura dichiarò di chiamarsi Tabacco di S. Daniele e di essere anarchico.

Dalli! dalli!

Ieri sera vicino alla farmacia Mangano fu veduto un uomo fuggire inseguito da diverse persone, che poi sapemmo essere triestini, i quali gridavano: Dalli! dalli alla spia. Ma la spia riuscì a dileguarsi.

Una lettera al Re.

Il calzolaio-posta Demetrio Canal scrisse una lettera al Re augurandogli di fare del bene per il popolo e firmandosi socialista-anarchico.

IN TRIBUNALE

(Dalla seconda edizione di ieri).

Il processo del mago di Zugliano.

La sentenza — La condanna del mago — L'assoluzione di Don Binutti — L'entusiasmo della folla.

(Udienza pomeridiana del 26)

Alle ore 2 si riprende l'udienza. Continua l'arringa dell'avv. Druschi sospesa oggi a mezzogiorno. Dice che i testimoni accusano il Juri delle estorsioni del denaro.

Dopora il contegno degli avvocati della P. C. i quali, visto che l'avv. Bartolacci difensore del Juri ha compreso che è cosa vana il voler l'impunità del Juri, si sono essi stessi fatti i suoi patrocinatori poiché nelle loro arringhe non fecero nessun cenno alla sua colpevolezza. (Vivissimi segni di approvazione nel pubblico).

Si passa alla lettura di uno scritto dell'assente avv. Bartolacci nel quale è detto che il don Binutti venga condannato a L. 1500 per le spese.

Chiesti agli imputati, se avessero da dire alcun che in loro difesa, il Juri domanda clemenza per i suoi figli e il don Binutti domanda giustizia soltanto giustizia.

Dopo due ore e mezza di seduta in sala di consiglio — mentre il pubblico impaziente rumoreggiava — il Tribunale rientra e pronuncia la SENTENZA

la quale condanna il Juri Giuseppe per truffa continuata e per falso di cambiali a 4 anni e 2 mesi di detenzione ed assolve il don Bartolo Binutti per non provata reità.

Il pubblico accoglie con duplice salva d'applausi la tanto attesa sentenza. Don Bartolo piange dirottamente.

Il Juri resta impassibile. All'uscita la folla è ostile al Juri contro cui impreca tra fischi assordanti, mentre al don Binutti vanno rivolti i più calorosi evviva. Vi furono ripetuti: abbasso Contin. E don Binutti, commosso all'estremo, saluta colla mano e coi gesti.

Ma un'altra volta questi deve star unito al mago entro la carrozza che lo accompagna alle carceri per l'atto della scarcerazione. Qui vi aspetta una nuova clamorosa dimostrazione della folla radunata, la quale dopo la scarcerazione lo accompagna di nuovo all'Ospedale civile dove don Binutti si fermò ospite di quel revv. parroco Mons. Costantini.

Il processo — che ha tanto interessato in questi giorni la cittadinanza udinese e tutta la provincia — ha avuto l'epilogo che tutti si può dire all'unanimità aspettavano. Don Binutti è uscito da esso avolto da una aureola di stima popolare. I suoi due difensori avv. Girardini e Druschi, che con tanta abilità ed abnegazione sostennero nella loro parte — sprofondando nelle loro esaurienti e convincentissime arringhe tutti i scismi della P. C. — hanno il diritto al plauso generale. E noi ben volentieri ci associamo alle congratulazioni che in questi giorni lor vengono tributate.

Sac. Edoardo Marazziti Direttore resp.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaioli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi micidissimi.

Occasione favorevole.

Presso la libreria Zorzi trovati vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Meyer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

UDINE Bagno Comunale UDINE PORTA VENEZIA Stabilimento di Cura idro-elettrica massaggio — termoterapia — tremuloterapia FANGHI

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Caneiani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

FERRO-CHINA BISLERI Voletè la Salute? L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Anguillare) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. MILANO

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 2 - Udine Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Canova 23 Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis. — Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, o 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombreite, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — **Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.**

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.21	15.16	O. 13.30	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.08	D. 14.10	17. —	Udine Cividale			
O. 17.20	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	Cividale Udine	
D. 20.23	25.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 6.45	7.16
Udine Pontebb.		Pontebb. Udine		M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.19
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 10.25	13.30	O. 14.39	17.06	Udine Trieste			
D. 17.30	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8. —	10.25	M. 9. —	12.55	Udine Venezia			
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15			
				Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35			
				Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 13.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55			
				Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.60 10.55 15.30 14.35 17.45			
				(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.			

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

*** Fabbrica ombrelli e ombrellini. ***

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale
in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato
Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovandosi poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.